

TRADIZIONI POPOLARI VENETE ALL'INIZIO DEL TERZO MILLENNIO, TRA MORTE E RESURREZIONE

PROF. LUCIANO MORBIATO

Università degli studi di Padova

16 ottobre 2014

Il prof. Luciano Morbiato ha proposto alcune definizioni della parola "tradizione".

Secondo Ludwig Wittgenstein tradizione "non è nulla di ciò che uno possa imparare, non è un filo che uno possa riprendere a suo piacimento... chi non ha una tradizione e vorrebbe averla è come un innamorato infelice".

Nel dizionario della lingua italiana del Tommaseo la tradizione è definita come "memoria di cose e fatti antichi tramandate da vecchi a giovani", mentre nell'enciclopedia di Diderot e D'Alembert la tradizione viene spesso considerata come superstizione.

Nel corso degli ultimi due secoli si è assistito a un'altalena tra le posizioni degli illuministi e quelle di coloro che invece attribuiscono un valore a memorie e tradizioni e le raccolgono.

Il prof. Morbiato ha poi preso in esame diversi tipi di tradizioni, corredando la sua esposizione con numerose immagini e spaziando dalla Sardegna, al carnevale, alla cultura ebraica e alla musica afroamericana, lievito per il jazz.

Per quanto riguarda il nostro territorio ha citato i mulini, le case coloniche, le corti benedettine, la grande rogazione di Asiago, una traversata di 30 Km che si svolge dal mattino al tramonto accompagnata dalla preghiera contro gli insetti e i parassiti che distruggono il raccolto. Un'attenzione particolare merita il fenomeno del dialetto, che, secondo i linguisti, è una lingua senza bandiera. Perché si mantenga vivo è necessario che le mamme lo parlino ai loro bambini.

I dialetti sono un enorme deposito di cultura popolare perché conservano il tesoro dei racconti. Poeti straordinari si sono espressi in dialetto, fra i quali Biagio Marin e Andrea Zanzotto, che ha dedicato ai mestieri scomparsi ricordi molto toccanti. Il passato, se viene trasmesso come tradizione, possiede autorità; l'autorità, nella misura in cui si presenta storicamente, diventa tradizione.

Tradizione popolare deriva dalla parola anglosassone folklore; in questo ambito il termine folkloristico non ha una connotazione negativa, come nella lingua italiana. Molti regimi, prima rivoluzionari, poi totalitaristi, hanno tentato di estirpare la tradizione. Secondo Goethe le tradizioni si possono mantenere quando qualcuno sente che gli appartengono, non vengono imposte.

Ciò che riempie la nostra coscienza storica è sempre una molteplicità di voci, nelle quali risuona il passato. Solo nella molteplicità di tali voci il passato c'è: questo costituisce l'essenza della tradizione. Rispondendo alle numerose domande del pubblico, il prof. Morbiato ha affermato che le superstizioni sono tradizioni declassate.

Quando una tradizione è mantenuta con spirito nostalgico non è più una vera tradizione. Molte tradizioni sono delle sopravvivenze perché sopravvivono a un mondo che non c'è più, ma che è importante conoscere perché fa parte delle nostre radici.

Il museo della civiltà contadina, ad esempio, conserva ciò che siamo stati. Ha citato a questo proposito il museo a Ozzano Taro del maestro elementare Ettore Guatelli. Costui ha raccolto tutte le testimonianze e gli oggetti della civiltà contadina parmense che venivano buttati via e ciò ci permette di capire la cultura materiale.